Il ruolo della sinistra a Livorno

Sull'accordo tra PCI e PSI possibili intese e collaborazioni

Il nuovo accordo PCI-PSI ha già stimolato un confronto tra i partiti e nella stampa. Ma per ora non c'è niente di nuovo sotto il sole: i rapporti tra i partiti abbassati a puro pettegolezzo; giudizi sommari sulla realtà cittadina e nazionale, false valutazioni sul ruolo del comune in questo quinquennio.

A noi sembra, perciò che sia opportuno tentar di portare il dibattito sulle questioni vere che sono state alla base del nuovo accordo tra il PCI e PSI.

Siamo partiti, innanzitutto, dalla gravità e drammaticità della crisi mondiale e nazionale. Non è possibile coltivare il proprio orticello; i partiti che vogliono pensare agli interessi della città hanno il dovere di guardare in grande allungando lo sguardo verso i tumultuosi sconvolgimenti internazionali e nazionali. E' richiesta una «nuova cultura» una capacità di rinnovare strumenti interpretativi non più utilizzabili.

Quelli dal '75 ad oggi sono stati anni terribili: il paese è stato duramente colpito nella propria economia, nei rapporti sociali, nella convivenza civile, corroso da spinte corporative e particolaristiche, ferito dal terrorismo nel suo tessuto democratico.

La crisi internazionale, i cui ritmi si sono fatti più incalzanti e sconvolgenti negli ultimi giorni, ha già ulteriormente aggravato tutti gli aspetti della crisi italiana.

Bene: come ha resistito la città a questa tempesta mondiale nazionale? Qui deve essere espresso un giudizio netto.

Livorno non ha conosciuto la drammatticità di altre situazioni. Merito delle grandi lotte operaie e popolari del passato, quando la città e la sinistra hanno difeso, per esempio, il carattere pubblico del porto contro chi voleva «l'autonomia funzionale» o quando ci si è sempre battuti per una politica di rinnovamento tecnologico nelle fabbriche, pubbliche e private.

In quegli anni i partiti della sinistra, salvaguardando le proprie peculiarità, seppero realizzare una politica dei servizi sociali e l'affermazione dei consumi collettivi, rafforzando il tessuto sociale e civile di Livorno.

Ma cosa sarebbe oggi della città se avessimo ascoltato i critici dell'epoca, soprattutto la DC? Merito anche di ciò che si è fatto in questi 5 anni, lungo una linea di continuità politica e amministrativa.

Sviluppo squilibrato

L'amministrazione dice Magnozzi, è «fiacca e non brilla per dinamismo e prontezza di fronte ai problemi». Basta intenderci: il Comune è stato non lento ma rapidissimo nel negare via libera alla speculazione edilizia, ad uno sviluppo squilibrato e distorto delle attività produttive. Nel respingere tutte le spinte corporative o demagogiche.

Dal '75 ad oggi si sono avute molte sollecitazioni in questo senso, e tutte sostenute, ovviamente, per il «bene di Livorno». Ma il Comune si è mosso in altra direzione.

Non solo esso, come si legge nell'accordo PCI-PSI, è stato al centro di grandi battaglie, realizzando gli impegni programmatici assunti di fronte al «corpo elettorale», ma, pur portando innanzi una opera di risanamento del bilancio, è riuscito: 1) a difendere i ceti più poveri e colpiti dalla crisi (tariffe, casa, ecc.); 2) ad estendere i servizi sociali; 3) ad avviare una politica di programmazione (PRG, traffico porto, insediamenti industriali ecc.) 4) a costruire nuove realtà istituzionali (Circoscrizioni consorzi, ecc.).

Sono tutte scelte che non solo qualificano la vita di una amministrazione, ma ipotecano per un lungo periodo il futuro della città. Se non si è d'accordo conviene non nascondersi dietro le cosidette «lentezze» ma scendere in campo aperto con proposte e idee con contributi positivi, che mai sono stati e saranno rifiutati.

Non è una isola felice

Sappiamo, forse meglio di altri, che Livorno non è «una isola felice». La crisi si fa sentire anche nella nostra città. Nella difficoltà di alcune aziende, nel problema della occupazione giovanile e femminile, in alcune situazioni drammatiche (casa, droga ecc.) in un certo allentamento del tessuto sociale, civile o culturale.

Emergono problemi e situazioni nuove. Si richiede, da parte di tutti, un modo nuovo di fare politica, alzando il livello dell'intervento e del confronto.

Eppure c'è chi continua a non guardare oltre Antignano o Stagno, nel momento in cui sappiamo che la crisi si aggraverà anche a Livorno se non interverranno indirizzi e scelte nuove a livello nazionale, nella politica mediterranea ed europea del MEC.

La vicnda della CMF, le questioni del porto, del cantiere, della chimica, delle aziende a partecipazione statale, non potranno, in nessun modo, essere risolte o conoscere ulteriori sviluppi al di fuori di una programmazione nazionale e di una nuova divisione internazionale del lavoro.

Da qui nasce l'importanza del nuovo accordo PCI-PSI: la sinistra si vuol portare all'altezza dei compiti nuovi, senza ritorni frontisti, nel pieno rispetto della autonomia dei due partiti.

Non stupiscono le reazioni all'accordo della DC livornese, sempre più stizzosa, scomposta e culturalmente spiazzata e arretrata; sono invece curiose le reazioni dei partiti intermedi.

Comprendiamo che siamo già in clima elettorale. Ma anche sotto questo profilo il PRI e il PSDI vogliono tornare sotto l'ombrello protettivo della DC o comunque fare il gioco della DC?

Certo, le posizioni espresse dagli amici Paggini e Magnozzi sono assai diverse, ma entrambi chiedono che a Livorno il PCI scenda al disotto del 50 per cento dei voti. E' proprio questo il problema? Il 3 giugno il PCI ha diminuito la propria forza e i partiti intermedi sono cresciuti. Si è fatto un assordante clamore; sembrava che tutto fosse risolto. Conclusione: ci avete dato il governo Cossiga, con un aggravamento di tutta la situazione politica. Si vuole, anche a Livorno lo stesso risultato?

A noi pare che il PCI debba ulteriormente rafforzarsi, per dare stabilità alla direzione politico amministrativa della città, per una unità più salda della sinistra, per aprire un rapporto nuovo con i partiti intermedi e la stessa DC.

Ma già fin da ora, partendo dal nuovo accordo PCI-PSI è possibile costruire sui contenuti intese e collaborazioni. L'accordo è aperto al confronto di tutti. Non abbiamo avuto la pretesa di dire tutto, nè tutto bene. Abbiamo voluto rendere più forte, unita e salda la città, sollecitando il contributo di tutti per una politica di rinnovamento cittadino, regionale e nazionale.

Luciano Bussotti
Segretario della Federazione comunista di Livorno

Stanziati dal consiglio regionale

Aree da urbanizzare: 4 miliardi ai Comuni

La cifra dallo stanziamento della Regione e della CEE - I fondi di provincia per provincia - Recupero del patrimonio edilizio

Sono stati ripartiti ieri ai Comuni dal consiglio regionale i fondi, previsti dal bilancio '79, per l'acquisizione delle aree comprese nei piani di zona della 167. La cifra complessiva è di 4 miliardi e 326 milioni dei quali 1 miliardo e mezzo proviene dal bilancio regionale dell'anno in corso e 2 miliardi e 826 milioni dalla legge 457 del 1978 (provenienti dalla CEE).

Questa cifra verrà così ripartita tra le varie provincie: Arezzo (361.400.000), Firenze (1.189.950.000), Grosseto (258 milioni), Livorno (442.600.000), Lucca (600.750.000), Massa (392.000.000), Pisa (494.800.000), (392.000.000), Pisa (494.900.000), (392.500.000).

La delibera è stata approvata con il voto favorevole dei consiglieri comunisti, socialisti, demoproletari e democristiani e con l'astensione dei missini. Per quanto riguarda i criteri informatori del provvedimento, ha spiegato il relatore, il comunista Menotti Galeotti, si concretizzano negli interventi finanziari verso i Comuni beneficiari di localizzazioni edilizie della legge 457 del 1978 e che non sono mai stati inseriti in alcun programma organico di ripartizione dei finanziamenti

Questi 31 Comuni, se provvisti di piani per l'edilizia economica e popolare, procederanno alla individuazione delle aree necessarie. Sono previsti anche interventi per i Comuni beneficiari di localizzazioni edilizie della legge 457 del '78 per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e già inseriti in precedenti programmi finanziari.

Infine il provvedimento riguarda anche quei Comuni dove sono stati localizzati interventi finanziari di risanamento e di recupero del patrimonio edilizio esistente e non inclusi nella precedente ripartizione. Ai 13 Comuni interessati a questa «voce» (Stia, Montemignaio, Sestino, San Piero a Sieve, Portoferraio, Sassetta, Chianni, Cutigliano, San Marcello Pistoiese, Massa e Cozzile, Montalcino, Pienza e Montepulciano), non essendo stato possibile calcolare il fabbisogno per le opere di urbanizzazione, è stato assegnato un contributo. I Comuni non si trovano tutti nelle medesime condizioni di fronte agli interventi di acquisizione delle aree e di urbanizzazione.

Per questo, dichiarando il voto favorevole a questo provvedimento, ha chiesto che per il futuro siano determinati parametri che tengano conto delle differenti disponibilità dei Comuni.

Rilevata la tempestività dell'intervento l'assessore Maccheroni ha affermato che gli interventi non coprono l'intero fabbisogno dei Comuni e che quindi nelle prossime ripartizioni si tenga conto dei Comuni in maggiore difficoltà finanziaria. L'assessore ha poi rilevato l'attenzione che questa deliberazione rivolge al recupero del patrimonio edilizio esistente. E' un fatto questo che segna una nuova tendenza, nonostante che lo stanziamento per i tredici comuni sia ancora inadeguato.

I criteri della ripartizione infine, sempre secondo l'assessore Maccheroni, tendono ad evitare la formazione dei residui passivi.

Mentre si profilano soluzioni pasticciate

Perché per il gruppo Marcucci non arriva nessuna decisione?

Lettera aperta delle Federazioni comuniste di Pisa e di Lucca al presidente del comitato per la difesa dell'occupazione del gruppo - A chi servono i ritardi?

Le federazioni del PCI di Lucca e di Pisa hanno inviato al presidente del comitato per la difesa e l'occupazione del gruppo Marcucci questa lettera aperta nella quale si affrontano i delicati problemi che da mesi pesano sull'economia delle due province, e in cui si chiariscono i termini della complessa vicenda che rischia di sboccare in situazioni pasticciate e inaccettabili per i lavoratori.

Noi comunisti abbiamo manifestato più volte negli ultimi mesi, in tutte le sedi, la più viva preoccupazione e insoddisfazione per lo svilupparsi della crisi del gruppo Marcucci.

Gli esempi che potrebbero essere fatti sono numerosi: dal tentativo, finora riuscito, da parte del Marcucci di tenere fuori da qualsiasi controllo pubblico determinati settori delle aziende del gruppo, alle manovre poco chiare per arrivare alla cessione di pezzi di aziende e alle conseguenti trattative al di fuori di ogni rapporto con il comitato, all'altalena di dichiarazioni e di smentite sui nodi decisivi della crisi.

Il tutto nel rifiuto più assoluto di rispondere alla richiesta di chiarezza, di trasparenza sulla reale situazione del gruppo, come sollecitato da tutte le forze politiche presenti nel comitato, che la considerano la condizione pregiudiziale per ogni possibile sbocco positivo della vertenza. Sappiamo d'altra parte che tutto ciò non avviene per caso. La linea della soluzione complessiva della crisi del gruppo, della garanzia occupazionale, passava e passa attraverso un profondo processo di risanamento.

Noi comunisti ci siamo espressi con la massima chiarezza in questo senso, lo abbiamo fatto più volte e pubblicamente. Abbiamo sempre dato il nostro contributo nel comitato perchè venissero definite tutte le iniziative e le proposte coerenti con questi obbiettivi.

A chi servono i ritardi del governo che fin dall'aprile scorso si era impegnato a muovere in questa direzione? Vorremmo essere smentiti dai fatti, ma i silenzi e i rinvii che abbiamo visto in questi mesi confermano l'impressione di trovarsi di fronte ad un grave tentativo di copertura di manovre e di operazioni che vanno in senso opposto all'esigenza di risanamento produttivo e di salvaguardia dell'occupazione che tutti a parole affermano.

Dietro la copertura dei ritardi del governo, Marcucci intreccia trattative dirette con privati e società pubbliche e mentre tutti continuano a ripetere che bisogna ricostituire il consorzio bancario vengono diffuse voci secondo cui «forse» la legge stessa non sarebbe applicabile. Noi comunisti comprendiamo perfettamente le preoccupazioni diffuse tra i lavoratori e nella opinione pubblica ed i rischi sempre più forti per il diffondersi della sfiducia nelle possibilità di una soluzione positiva e rinnovatrice della crisi del gruppo Marcucci.

Nella sua ultima riunione il comitato ha deciso di richiedere di nuovo con urgenza un incontro al ministero dell'industria, perchè il governo fornisca in quella sede le risposte che da sei mesi si rifiuta di dare. Noi comunisti ribadiamo che il prossimo incontro con il governo non dovrà essere ancora una volta semplicemente interlocutorio

1) Il governo deve presentare al comitato rappresentato da tutte le sue componenti politiche, sociali, istituzionali, la reale situazione finanziaria e patrimoniale dell'intero gruppo Marcucci, comprese le società finanziarie e la SIT.

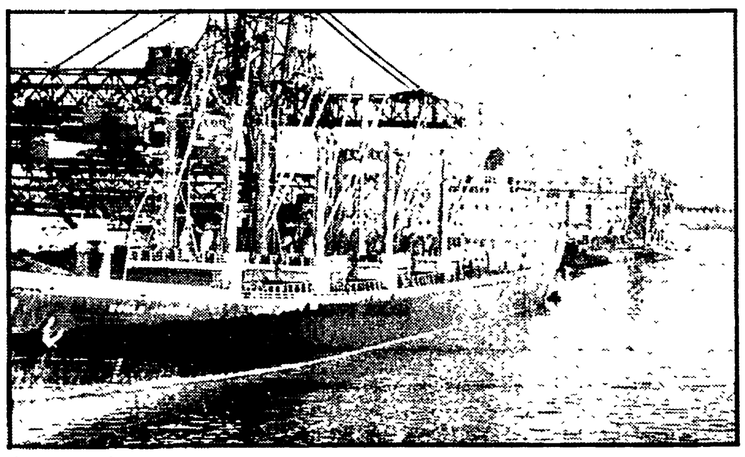
2) Il governo deve essere in grado di sciogliere ogni nodo tecnico giuridico sull'applicabilità della legge 787 al gruppo Marcucci, e in caso che ciò sia possibile se esiste o meno un orientamento delle banche favorevole a costituire in consorzio per sostituire Marcucci

3) Se questa soluzione non è possibile, il governo deve essere in grado di impegnarsi per avviare le procedure per giungere nel più breve tempo possibile alla nomina di un commissario governativo che assuma la gestione del gruppo.

Comunicazione dell'assessore Raugi

Il parere della Regione sulla «Darsena Toscana»

La risposta della giunta regionale alle proposte del genio civile di Livorno Una spesa di 5 miliardi e mezzo nel '79 - Il problema dei collegamenti



Il porto di Livorno

La Darsena Toscana, nel porto di Livorno è stato il tema affrontato dall'assessore Raugi in una specifica e dettagliata relazione svolta ieri nell'aula di Palazzo Panciatichi. Per la «Darsena» ci sono ora alcune proposte che l'Ufficio del Genio Civile di Livorno ha inviato, con richiesta di parere, alla Regione. Queste proposte riguardano la sistemazione e l'ultimazione dei piazzali a servizio della banchina ovest della Darsena Toscana.

«Ciò in vista — ha detto Raugi — dell'utilizzazione di cinque miliardi e mezzo nel '79 per la realizzazione di 199 metri di banchina, per la pavimentazione di un modulo retrostante un accosto, l'inizio della scogliera e del riempimento per la costruzione di piazzali.

Il progetto riguarda essenzialmente la specializzazione degli accosti: 3 destinati a navi da 35 mila tonnellate portacontainers, 2 per navi da 20 mila tonnellate e 2 per navi di stazza minore, adibite al trasporto di merci varie. In corrispondenza degli accosti la banchina risulta suddivisa in 3 aree per containers e in 2 per merci varie nelle quali sono previsti i magazzini, la centrale per containers refrigerati, l'edificio della Capitaneria di Porto, della Direzione, Amministrazione e servizi del posto di polizia e della dogana.

La Darsena sarà collegata con la viabilità esistente con uno svincolo a piani sfasati. Questo collegamento comporta anche l'attraversamento del Canale dei Navicelli con un nuovo ponte mobile. Il collegamento della Darsena con la ferrovia dovrebbe avvenire con un raccordo attraversante il Canale dei Navicelli in corrispondenza del ponte a servizio dell'area della Saicil.

Altre strutture, come la cabina di trasformazione dell'alta tensione e le torri faro, completano queste previsioni.

La giunta regionale, ad un primo esame di queste proposte, ha rilevato che alcune opere concordano con concetti già espressi dalla Regione e dagli enti locali mentre altri aspetti vengono ipotizzate soluzioni che la giunta non ritiene molto valide e che riguardano, raccordo con la viabilità esterna (non si tiene conto del Piano Regolatore di Livorno), la distribuzione degli uffici per magazzini, uffici e centrale frigorifera.

Quest'ultima soluzione non appare alla giunta come la più razionale in quanto sembra precludere la via ad ogni esigenza di ampliamento.

Non appare nemmeno accettabile, alla giunta regionale, il collegamento ferroviario attraverso un ponte unico, suscettibile di danneggiamento da parte dei natanti fluviali, con possibili interruzioni di transito mentre nel progetto non appare previsto il banchinamento della parte est della Darsena. Se non realizzato per tempo questo potrebbe rendere inutilizzabile tutta l'estesa della banchina lato ovest.

Su questo progetto si è svolta anche, nei giorni scorsi, una riunione a Livorno al termine della quale sono state avanzate allo stesso consiglio tutta una serie di misure che l'assessore Raugi ha riepilogato in aula. Nel dibattito di ieri sono intervenuti i consiglieri dc Angelini e Querci ai quali ha replicato Raugi.

Per la vertenza Melini incontro alla Regione

Presso il consiglio regionale della Toscana si è svolta una riunione centrata sui problemi della cantina «Chianti Melini» di Pontassieve. Da parte dei lavoratori sono state evidenziate le preoccupazioni sullo stato della vertenza che, come si ricorderà, comporta un disegno di ridimensionamento della attività produttiva e occupazionale dello stabilimento di Pontassieve.

Il presidente è stato inoltre informato che la trattativa attraverso varie difficoltà, continua in sede di Ufficio del Lavoro: in tal senso è stato richiesto l'apporto della giunta regionale qualora lo stato della trattativa non abbia sbocchi positivi.

Dal 18 al 20 ottobre avrà luogo la conferenza cittadina

Il PCI a Siena alla conquista di nuovi traguardi e consensi

Il rapporto tra il partito e le nuove generazioni - Come raggiungere una nuova egemonia sulla vita culturale e civile di una cittadina che sta cambiando - Necessarie nuove esperienze

SIENA — La conferenza di organizzazione cittadina del PCI di Siena si terrà nei giorni 18, 19 e 20 ottobre e sarà un momento essenziale di confronto per ripercorrere ed approfondire il dibattito sui temi di partito nella città. Il dibattito si muoverà nel quadro di riferimento già chiaramente delineato dalle proposte della segreteria e che si è venuto arricchendo negli incontri nelle sezioni.

Siena, il suo comune, la sua provincia: un territorio dove la forza del partito comunista ha radici storiche consolidate e profonde; lo hanno dimostrato anche le elezioni politiche del 3 giugno e più in particolare le amministrative che hanno visto i comunisti aumentare di un seggio la loro presenza in consiglio comunale.

Ma un partito, la sua intelligenza, la sua sensibilità, fatta di legami e derivante da questi legami, possono avvertire segni di difficoltà maggiori di quanto mostrino i risultati elettorali.

Una tenuta, ad esempio determinata dal consenso ottenuto dall'elettorato tradizionale a cui non si è aggiunto il consenso delle giovani generazioni, indispensabile terreno di conquista di ogni finalismo politico, fa riflettere il partito sull'ipotesi di un arresto della propria continuità storica.

Ed è quello che probabilmente è successo a Siena nelle ultime elezioni. Ma il partito comunista in tutti i luoghi dove è presente con la sua forza organizzata ha una sensibilità e una dimensione politica che partono dalle condizioni specifiche per approdare all'ambito nazionale.

Dunque, anche se in Siena il partito ha tenuto, per la sua organizzazione e per i suoi legami, non deve sfuggire che anche questa città non è esente dai riflessi provocati dalla perdita del 4 per cento a livello nazionale.

Ed una flessione di tale entità non configura una carenza semplicemente organizzativa e settoriale per un partito, ma qualcosa di ben diverso che investe il suo modo di essere, la sua cultura, i suoi fini e, non ultimo, il suo costume politico di cui la struttura organizzativa è un riflesso tangibile o, se si vuole una vera e propria risultante.

Di fronte a questi problemi la discussione dei principi che guidano la vita interna di partito è l'unico ambito realistico politicamente e culturalmente corretto nel quale collocare le singole riflessioni locali ed operare singoli interventi concreti sulle strutture.

La presenza dei comunisti nei luoghi di lavoro, nuovi confini delle sezioni in base ai territori circoscrizionali, quali strutture per essere tra la gente, fra i giovani, come stabilire un contatto continuativo con la città.

Insomma come raggiungere una nuova egemonia sulla vita culturale e civile di una realtà cittadina che sta cambiando nei suoi bisogni ma che non è ancora orientata su una prospettiva di sviluppo.

La struttura del partito a Siena risale a 30 anni fa e molte cose sono mutate, non solo negli spazi territoriali, anche la città è mutata, fenomeni nuovi la percorrono, la somiglianza con una crisi più generale ormai la segna chiaramente, già si fanno strada quelle manifestazioni che qualche tempo fa si notavano soltanto nelle grandi città.

Le nuove generazioni ad esempio, possono dirsi soltanto relativamente senesi, e già si assimilano alla fisionomia di un'intera generazione che in tutto il paese ha delle costanti fisse ed inquietanti. Il Partito comunista deve adeguarsi, capire quali sono i nuovi confini ideali entro i quali agire e collocare il proprio finalismo politico.

Quale partito per questa realtà? E' da questa domanda che procede l'impostazione della conferenza di organizzazione tenendo un occhio sulla città e l'altro sulla struttura del partito a Siena. Quali devono essere i rapporti fra base o organismi dirigenti? Come si formano le decisioni politiche? Quali parole d'ordine per rilanciare l'attivismo facendo tesoro di una grande esperienza passata senza che questa assuma il senso di una regressione? E' di questo che si è discusso nelle sezioni, è a queste domande che occorre rispondere.

La solidarietà e la fiducia attorno ad una grande forza politica costituiscono la sua vera forza in un momento di difficoltà. Come possono essere conquistate? E' un'altra domanda che i comunisti devono porsi; perchè il primo passo riguarda non tanto le risposte da dare quanto le domande da farsi, e l'intelligenza del partito comunista sta nella capacità di formularle in maniera comprensibile e chiara a se stesso e agli altri.

C'è poi una realtà sociale, culturale che ogni giorno pone a sua volta interrogativi, spesso confusi, repentini, insospettati; e sempre più difficile quindi risulta estrarre i dati e le cifre che servono a fare politica.

Come portare questo patrimonio che la crisi rende sempre più folto, contraddittorio e arduo da decifrare, alla chiarezza della sintesi politica? Il discorso si sposta inevitabilmente sull'organismo interno dirigente cittadino, sulla sua capacità di raccordo con le 22 sezioni dove centinaia di compagni fanno politica e sono a diretto contatto con la gente, con la realtà, con i problemi.

Quanto di ciò che si registra rimane impigliato nelle strutture o assente nelle decisioni finali? E' un'altra domanda che i comunisti devono porsi: inevitabilmente; con coscienza ma necessariamente.

La volontà di discutere non manca; certamente quando si affrontano discussioni riguardanti i principi organizzativi e di costume politico del partito occorre una grande serenità: perchè certe domande e certi giudizi devono tenere conto di quasi 60 anni di storia con la complessità politica, culturale e umana che un così lungo periodo comporta.

Generazioni diverse hanno costruito questo partito a Siena come altrove, ognuna con i suoi costumi, con i suoi punti di riferimento che ne hanno costituito la formazione politica e le personalità culturali.

Grandi esperienze e grandi convizioni sulle quali bisogna oggi innestare altre esperienze ed altre convinzioni che si propongano gli stessi scopi in altri tempi e luoghi: perchè l'immagine del partito si sbiadisca e la sua continuità non cessi, a Siena come altrove.

Enzo Nassi

Nelle campagne dell'Aretino

In cinquanta all'ospedale per aver sbagliato fungo

AREZZO — Sono arrivati alla spicciolata: coperta sulle spalle, volto pallido e le mani sullo stomaco. Lavanda gastrica al pronto soccorso e immediato ricovero nel reparto malattie infettive dell'ospedale di Arezzo per un controllo. A fare questa trafila sono state una cinquantina di persone intossicate da funghi. Il responsabile questa volta pare che sia l'ordinello.

O meglio un fungo velenoso che queste cinquanta hanno scambiato per l'ordinello, dimenticandosi che questo, come dicono gli esperti nasce soltanto a primavera. Una dimenticanza che è costata cara. Le loro condizioni adesso sono buone, nessuno di loro presenta complicazioni. Difficile spiegare questo «boom» di intossicati. Probabilmente il fine settimana passato a cercare funghi ha avuto un primo epilogo a tavola e un secondo, definitivo, nel lettino del pronto soccorso.

Altri casi di intossicazioni da funghi si sono registrati a San Giovanni Valdarno dove sette persone sono ricoverate nel locale ospedale. Anche le loro condizioni sono ormai buone.

LUTTO

E' morto il compagno Alfredo Maggi.

Con profondo dolore la famiglia lo ricorda a quanti lo hanno amato e stimato. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 muovendo dalla Cappella del commiato di Careggi.

LIVORNO - Tra i nomi Italo Jalongo consulente del mafioso Frank Coppola

Otto comunicazioni per presunti abusi edilizi

LIVORNO — Il giudice istruttore del tribunale di Livorno ha emesso otto comunicazioni giudiziarie. Tra i nomi degli interessati ve ne sono alcuni molto conosciuti in città. Quello del vicesindaco di Livorno e assessore alla Urbanistica Gianfranco Magonzi, socialista; dell'architetto romano Italo Insolera, redattore del piano regolatore generale della città di Livorno (il piano da alcuni mesi aspetta di essere approvato dalla regione); l'architetto Roberto Rossomanno, livornese, responsabile della commissione urbanistica della federazione provinciale del PSI; e di Umberto, Annibale, Caterina e Giulia Paolieri, proprietari dello stabilimento balneare di Quercianella e di alcuni terreni.

Oltre a questi c'è un nome che suscita interrogativi e preoccupazione, quello di un personaggio che più volte si è trovato al centro di scandali per appalti pubblici, processi e truffe per estorsione. Si tratta del commercialista romano Italo Jalongo, di cui si è interessata in diverse occasioni la commissione parlamentare antimafia. Jalongo, consulente del mafioso siciliano Frank Coppola, si è preoccupato, alcuni anni fa, di raccomandare al dc Gerolamo Mechelli, presidente della regione Lazio, una persona di sua fiducia: Natale Rimi, il viceragioniere capo di Alcamo che chiedeva di essere distaccato alla regione Lazio. Il trasferimento fu ottenuto.

E' proprio da Roma che ha preso avvio la vicenda venuta alla luce in questi giorni. Circa due anni fa, nel corso di un procedimento a carico di Natale Rimi (figlio di Vincenzo «il boss di Alcamo»), la procura della repubblica di Firenze ordina una perquisizione nella casa romana di Jalongo.

In questi giorni sono state inviate le comunicazioni che appena ricevute dagli interessati segnano l'inizio di un'inchiesta (e non un'incriminazione). Ancora comunque l'inchiesta non è stata avviata perchè l'architetto Insolera non ha ricevuto la comunicazione. L'istruttoria dovrà chiarire la destinazione d'uso di aree della cooperativa Universo già proprietà dei Paolieri.

Magonzi in una dichiarazione rilasciata alla stampa ieri ha detto: «Ignoro di che si tratti e perchè si ritenga che io possa essere coinvolto. Non conosco (escluso Rossomanno) e non ho avuto alcuna relazione con le persone di cui oggi si parla, fornirò al più presto al giudice istruttore i chiarimenti che saranno richiesti».

Anche la giunta municipale si è espressa sulla vicenda augurandosi che la magistratura chiarisca la situazione al più presto. La giunta ha assicurato la propria collaborazione

Stefania Fraddanni

I cinema in Toscana

Pistoia

Lux: Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre
Globo: Immagini di un convento

Lucca

Mignon (superscxy movies): Dentro di me
Pantera: Il corpo della ragassa
Astra: Ratataplan
Moderno: Moonraker operazione spazio
Centrale: La sparatoria

Pisa

Odeon: La rivoluzione sessuale in America
Astra: Ratataplan
Italia: Assassinio su commissione
Nuovo: Emily sweet Emily
Mignon (supersexy movies): Erotika, esotika, psicotika

Carrara

Marconi: La polizia non può sparare

Livorno

Sorgenti: Future animals
Grande: La Luna
Moderno: Uno sceriffo extraterrestre, poco extra e molto terrestre
Metropolitan: Ratataplan
Lazzeri (supersexy movies): Vedova di giorno, amante di notte

Viareggio

Odeon: Ogro
Eden: Il corpo della ragassa
Eolo: Ratataplan

Empoli

La perla: Riposo
Cristallo: Unico indizio un anello di fumo
Excelsior: Alessia

Montecatini

Teatro Kursaal: La principessa della Czarda
Excelsior: Poliziotto o canaglia
Adriano: Sexy boom

DISCOTECA CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA